

Brexit, Trump e Chávez

SEI TOSSINE CHE INDEBOLISCONO LA DEMOCRAZIA

Moisés Naím

A volte un'elezione o un referendum cambiano il corso della storia. Per esempio, nel giugno del 2016, la Gran Bretagna decise di lasciare l'Unione europea con il famoso referendum sulla Brexit. Sempre nel 2016 Donald Trump vinse le elezioni presidenziali e si ritrovò alla Casa Bianca. E nel dicembre del 1998 i venezuelani elessero Hugo Chávez presidente.

Oggi la Brexit ha precipitato il sistema politico inglese in una crisi profonda, Trump ha trasformato la politica americana e forse il mondo e Chávez è responsabile di una catastrofe nazionale che sta diventando una crisi per gran parte dell'America Latina.

Si tratta, naturalmente, di tre casi molto diversi. Ma hanno dei punti in comune che rivelano l'esistenza di alcune tossine importanti, che minano alla base le moderne democrazie.

1. L'antipolitica. Tutti e tre questi esempi sono manifestazioni di un inquietante rigetto verso il sistema politico costituito, in cui si dà per scontato che i politici tradizionali usino la politica per il loro tornaconto personale e non per il bene comune. Quelli che hanno votato per la Brexit, per Trump e per Chávez pensavano che il semplice fatto di cacciare le persone che avevano governato in passato avrebbe migliorato la loro situazione personale, o quantomeno che sarebbe servito di lezione per i potenti. "Mandateli tutti a casa!" e "Niente può essere peggio di quello che abbiamo adesso!" sono gli slogan classici che alimentano l'antipolitica in ogni parte del mondo.

2. La debolezza dei partiti politici. Nei tre casi in questione, i risultati elettorali a sorpresa sono stati resi possibili, in misura rilevante, da un indebolimento dei partiti politici tradizionali. In Gran Bretagna i due partiti storici, laburisti e conservatori, erano divisi al loro interno, e questo ha impedito loro di fronteggiare efficacemente i promotori della Brexit. La stessa cosa è successa al Partito repubblicano negli Stati Uniti, così frammentato che un *outsider* come Donald Trump è riuscito a conquistare la *nomination*. E così è andata anche in Venezuela, dove i due partiti storici erano crollati aprendo la porta a un *outsider* come Hugo Chávez.

3. La normalizzazione della menzogna. Quasi subito, dopo il referendum sulla Brexit, è diventato chiaro che i promotori dell'uscita dall'Unione europea avevano mentito, esagerando i benefici per il Regno Unito e minimizzando i costi e le difficoltà. Nel suo primo anno come presidente, Donald Trump ha mentito o ha pronunciato affermazioni fuorvianti mediamente sei volte al giorno, secondo i calcoli del *Washington Post*. Nel secondo anno la media è salita a più di sedici volte al giorno e finora, nel 2019, viaggia a un ritmo di ventidue bugie ogni ventiquattrore. Il presidente degli Stati Uniti ha normalizzato la menzogna. Hugo Chávez faceva lo stesso: basta fare una rapida ricerca su Google per trovare un'enorme collezione di video in cui l'ex presidente venezuelano mentiva spudoratamente.

4. La manipolazione digitale. L'*account* Twitter di Donald Trump è indiscutibilmente una delle sue armi politiche più potenti. Chris Wylie,

ex direttore della ricerca della società Cambridge Analytica e oggi pentito, ha detto al Parlamento britannico che l'azienda e altri avevano usato i social network per influenzare l'esito del referendum sulla Brexit. In Venezuela, *Aló Presidente*, il talk show televisivo settimanale di Hugo Chávez, era diventato un importante strumento di propaganda governativa e mobilitazione politica, oltre che un mezzo per manipolare l'opinione pubblica. Tutti i politici, sempre e dovunque, hanno usato i mezzi di comunicazione per conquistare e conservare il potere. Ma pochi lo hanno fatto con l'abilità, la spudoratezza e la raffinatezza tecnologica di Trump, di Chávez e dei sostenitori della Brexit.

5. Le interferenze straniere. Le agenzie di Intelligence americane e il procuratore speciale Robert Mueller sono giunti alla conclusione che il governo russo ha influenzato di nascosto le elezioni americane del 2016. Prima del referendum sulla Brexit, oltre 150.000 *account* Twitter in russo hanno inviato decine di migliaia di messaggi in inglese per esortare i britannici a lasciare l'Unione europea. L'influenza di Cuba sul Venezuela è stata tenuta segreta, ma oggi è un fatto largamente riconosciuto. Le invasioni odierne costano poco, avvengono di nascosto e sono messe in atto attraverso i computer e le armi dell'era digitale.

6. Nazionalismo. Le promesse di autodeterminazione e la voglia di rivalsa contro i torti (reali o immaginari) subiti da altri Paesi sono stati fondamentali per i successi elettorali di Chávez, di Trump e della Brexit. In tutti e tre i casi, denunciare le iniquità della globalizzazione, dei commerci internazionali e dei «Paesi che si approfittano di noi» ha fruttato dividendi politici. Chávez additava gli Stati Uniti, mentre Trump e i promotori della Brexit si scagliavano contro gli immigrati.

Questi sei fattori illustrano il tipo di tossine che stanno infettando la vita politica di molti Paesi. In alcuni casi sono emersi anticorpi che hanno contrastato queste tossine. Ma è troppo presto per dire quanto progredirà la malattia di ciascun paziente, o addirittura se la democrazia sopravviverà in quel Paese. Tutto quello che sappiamo è che lo scontro fra le tossine e i loro anticorpi politici determinerà la forma che assumerà il nostro mondo in trasformazione.

(Traduzione di Fabio Galimberti)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Moisés Naím
venezuelano

è membro del Carnegie Endowment, think tank con sede a Washington. L'ultimo libro in Italia è "La fine del potere" (Mondadori, 2013).
www.moisesnaim.com
Twitter: @moisesnaim

